

IN DIFESA

Arriva la rivoluzione dei droni e l'Italia c'è

di **STEFANO PIOPPI**

■ Per l'aviazione civile, il 2020 si presenta come l'anno della «rivoluzione dei droni». Da metà dicembre è in vigore in Italia il nuovo regolamento sui sistemi aerei a pilotaggio remoto, passo necessario in vista del prossimo luglio, quando diventerà operativo il regolamento unico dell'Easa, l'agenzia dell'Ue per l'aviazione. La Penisola si è mossa per tempo, con un primo regolamento del 2013 e ora con la nuova edizione. L'obiettivo finale è integrare nei cieli, in sicurezza, assetti sempre più utilizzati, dalla distribuzione su larga scala al monitoraggio delle infrastrutture, fino all'agricoltura di precisione.

Lo scorso anno è nata D-flight, società creata dall'Enav (a cui partecipano anche Leonardo e Telespazio) e a cui l'Enac ha affidato il compito di sviluppare la piattaforma che dovrà gestire i droni e farli coesistere con lo spazio aereo tradizionale, provvedendo anche all'aggiornamento delle mappe che saranno a disposizione dei piloti. La scorsa estate, con il coinvolgimento tra gli altri di Poste italiane, è stata Rieti, nel Lazio, a ospitare Diode, la prima sperimentazione tutta italiana, coordinata da Enav, per gestire simultaneamente più voli di droni sulla città.

Già operativa e funzionante, la piattaforma D-flight è attualmente impegnata nella fase di registrazione dei velivoli a pilotaggio remoto. Da marzo infatti, per poter volare, i droni professionali (e quelli a uso ricreativo con peso superiore ai 250 grammi) dovranno es-

sere registrati. In prospettiva c'è la possibilità di eseguire operazioni «oltre la linea visiva», cioè al di fuori dello spazio che l'operatore può controllare con il suo sguardo.

Gli stessi droni possono tuttavia trasformarsi in una minaccia. Per chi desideri colpire grandi eventi, aeroporti o persino basi militari, rappresentano strumenti a basso costo e scarso rischio, venendo pilotati da remoto. Anche su questo l'Italia non vuole restare indietro. Elettronica, gruppo specializzato in electronic warfare e cyber intelligence, ha sviluppato Adrian, il sistema per il contrasto elettronico ai droni di piccole dimensioni. Dall'ambiente urbano ai teatri di operazioni militari, è in grado di identificare la minaccia, tracciarla e neutralizzarla, oppure di prendere il controllo del velivolo.

Che i rischi siano in crescita lo dimostra l'interesse riscontrato sul prodotto, sia in ambito nazionale, sia nell'ottica dell'export. D'altra parte, la minaccia pare credibile. Lo scorso anno, il sospetto di intrusione da parte di droni ha portato al blocco totale degli scali londinesi di Gatwick e Heathrow. Nel 2018, le forze di sicurezza russe si erano mobilitate per la minaccia dell'Isis di attaccare gli stadi con velivoli esplosivi durante gli ultimi mondiali di calcio.

Anticipando il trend, Elettronica iniziava già diversi anni prima a studiare un sistema anti drone. Ogni anno, gli investimenti che l'azienda dedica a ricerca e sviluppo ammontano a circa 10 milioni di euro.

redazioneairpress@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

